

14,55	Basket Nba: Nets-Knicks	Tele+Nero
16,00	Tennis, Atp Dubai	Eurosport
16,30	Golf, Special Ryder Cup 2ª p.	Tele+Nero
18,30	Sportsera	Rai2
20,00	Rai Sport Tre	Rai3
20,20	Tiro a volo: fossa skeet	RaiSportSat
20,30	Champions L.: Arsenal-Bayer	SportStream
20,40	Champions L.: Deportivo-Juventus	Italia1
22,45	Pressing Champions League	Italia1
23,00	Highlights Champions League	SportStream



Stasera a La Coruna, la Juventus cerca il colpaccio

Lippi: «Non è una partita decisiva, ma d'ora in poi disputeremo una partita ogni tre giorni. Possiamo farcela»

Oggi la Juventus affronta il Deportivo a La Coruna. «Quello che abbiamo davanti - afferma Lippi - sono 18 partite in 78 giorni, se saremo bravi e attenti e ci metteremo, tutti, ancora qualcosa in più di quello che abbiamo dato finora. E l'ipotesi di lavoro che ho presentato ai miei giocatori: una partita ogni quattro giorni per due mesi e mezzo da vivere intensamente, per arrivare alla finale di Champions League e alla volata-scudetto».

Il primo scoglio sulla rotta che porta alla Coppa è la gara di ritorno di stasera allo stadio «Riazor», di La Coruna. L'incontro con i galiziani, terzi nel campionato spagnolo, arriva a tre giorni dal derby, con le scorie di una partita sofferta e di un finale incandescente ancora da smaltire completamente. Ma l'allenatore della Juventus smorza le tensioni e non è d'accordo con chi sostiene che i bianconeri sono con la lingua penzoloni, dopo avere riannunziato le fugitive Roma e Inter in campionato. «Non c'è un calo fisico - dice Lippi - ma solo mentale. Un fatto inconscio, fisiologico per le squadre che hanno speso tanto per una rimonta. Tuttavia, non ne sono rimasto stupito: anzi, lo andavo dicendo

da due settimane, che sarebbe stata prevedibile una leggera rilassatezza dopo avere fatto risultati eccezionali».

Nel girone di Champions League, il gruppo D, c'è un'ammucchiata: Juventus, Deportivo, Arsenal e Bayer Leverkusen hanno tutte quattro punti, con tre partite ancora da giocare: «Per questo - sostiene Lippi - non si può dire che la partita sia decisiva».

Lippi ha portato a La Coruna 22 giocatori, tutta la rosa meno Salas, ancora convalescente, e il terzo portiere Rampulla, in Sicilia per i funerali della madre. «Sono contento - osserva il tecnico bianconero - di avere con me, in questa trasferta, l'organico quasi al completo, compresi quei giocatori (Tudor e Amoruso, ndr) vicinissimi al pieno recupero. Tutti i giocatori devono pensare ai grandi traguardi alla nostra portata e fare un intenso sforzo di concentrazione».

È possibile il rientro di Montero, al centro della difesa, mentre difficilmente Maresca, a dispetto della prodezza nel derby, riuscirà a trovare posto nell'undicinetto titolare.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Entra Montella, salta il Barça La Roma si sblocca in coppa

Capello vede il 1° posto, la punta: «Non sono un panchinaro»

Max Di Sante

ROMA La Roma affonda il Barcellona (3-0) e si apre la strada per il futuro nella Champions, in una partita dalle due facce: un primo tempo lento e noioso; una ripresa brillante ed emozionante. E alla fine Montella, protagonista della serata, si toglie qualche sasso dalle scarpe. «Quello che mi pesa di più è che mi venga attaccata l'etichetta da panchinaro. Anche stavolta ho dimostrato che se gioco da centravanti segno. Vorrei che questo non fosse dimenticato».

La cronaca. Il primo tiro della Roma, è al 45', con Candela che dal limite estremo dell'area spara verso la porta spagnola mancandola di poco. Il resto, è un primo tempo contratto, con poche idee, scarso pressing e gioco che, sostanzialmente, favorisce gli ospiti. Il Barcellona, infatti, tiene palla per lunghi tratti del primo tempo e dà l'impressione di controllare facilmente l'incontro. Non è così, naturalmente, che quando la Roma riesce a rubare palla (raramente, per la verità) e scatta in contropiede sono brividi per la retroguardia blaugrana. Ma sono imprecisi gli affondi di Totti, e Delvecchio che in un paio di occasioni riesce a liberarsi all'ala sinistra, non è seguito dai compagni. Morale della favola, un primo tempo da sbadigli, spezzettato in falli e fallaci e frammentato da fuorigioco sbandierati da guardalinee non sempre attentissimi. In uno di questi, Rivaldo avrebbe la palla facile per infilare Antonioli, perché la difesa giallorossa si fa cogliere in colpevole ritardo; anche Delvecchio ha da recriminare, quando viene fermato mentre fugge solitario oltre la difesa ospite.

L'arbitraggio lascia a desiderare e commette parecchi errori (a cominciare dall'accettare le divise delle due formazioni troppo simili tra loro). Ma non è certo per colpa del signor Nielsen che la Roma non riesce ad imbastire una azione che sia pericolosa: ogni volta si infrangono le sue costruzioni sulla

Liverpool pareggia

Nell'altro incontro del girone B Galatasaray e Liverpool 1-1 (Niculescu, Heskey). **Classifica:** Roma 6 punti; Barcellona 5; Galatasaray 4; Liverpool 3.

Nel girone A successo del Manchester United sul Nantes (5-1 con gol di Beckham, doppietta di Sol-skjær, Silvestre e Van Nisterfrooy per gli inglesi, Da Rocha per i francesi), Bayern-Boavista 1-0 (Santa Cruz). **Classifica:** Manchester e Bayern 8, Boavista 4, Nantes 1.

difesa ben chiusa da De Boer, da Sergi e dall'aiuto di Cocu. Sull'altro versante, si pensa a tenere palla e a scattare ogni tanto con Kluyvert e Rivaldo. Clamoroso il suo scatto al 14' che brucia Candela, ma, tutto sommato, la difesa giallo-

ROMA	3
BARCELLONA	0
ROMA: Antonioli 7, Zebina 6, Samuel 7, Panucci 7, Cafu 6,5, Emerson 6,5, Lima 6, Candela 6, Totti 6 (42' st Cassano sv), Batistuta 6 (27' st Tommasi 6,5), Delvecchio 5 (1' st Montella 7)	
BARCELLONA: Reina 6,5, Puyol 7, Christanval 5,5, De Boer 5,5, Sergi 6 (33' st Xavi sv), Gerard 5, Cocu 5, Motta 5 (20' st Overmars sv), Luis Enrique 5 (37' st Rochemback sv), Kluyvert 6,5, Rivaldo 6	
ARBITRO: Milton Nielsen (Danimarca) 6	
RETE: nel st 16' Emerson, 29' Montella, 47' Tommasi	
NOTE: ammoniti Delvecchio, Lima, Christanval e Totti	

rossa tiene sotto controllo i due fuoriclasse e l'asso brasiliano ha poche possibilità di farsi luce. Solo al 18' spara fulmineo dal limite dell'area costringendo Antonioli alla deviazione in angolo.

A tratti la partita si infiamma con

rapidi capovolgimenti di fronte ma subito rallentano il ritmo i giocatori, immobilizzati dalla reciproca ragnatela difensiva. Si pensa alla stanchezza, si pensa alle tre partite in sei giorni, ai ritmi frenetici che questo calendario impone.



Totti impegnato in un duello aereo

Ma più che stanchezza è la mancanza di idee che colpisce, troppo lenta la Roma, troppo prevedibile.

Nella ripresa, Capello lancia Montella al posto di Delvecchio, e subito, un suo lancio verso Batistuta fa sussultare l'Olimpico. Capello continua a urlare dalla panchina, fino al 16', quando Totti in area, marcatissimo, inventa un retropassaggio per Candela in arrivo: la palla, tirata dal francese urta nel tacco di Emerson; la deviazione inganna Reina ed è gol: l'Olimpico esplose, la Roma sembra liberarsi da una maledizione. I minuti successivi sono convulsi. In un repentino capovolgimento di fronte si accende una mischia furiosa in area spagnola: la palla finisce a Totti che riesce a toccarla e a spingerla in rete ma l'arbitro annulla per un fuorigioco precedente di Batistuta.

È una partita vera, adesso, con il Barcellona che cerca di recuperare lo svantaggio e la Roma che approfitta degli ampi spazi che si creano nella difesa avversaria. È una bella partita, giocata, aperta. Capello toglie Batistuta e inserisce Tommasi. Al 29', Montella riceve palla in area, sulla sinistra, si libera bene di Christanval e «buca» Reina tirando alla destra. Al 90', il bel gol di Tommasi è ormai accademia. Ora, l'Olimpico è in delirio, la Roma è in festa. Per Capello, un bel viatico per il futuro.

serie B

Modena, ormai lotta contro se stesso Una micidiale striscia di record

Walter Guagneli

MODENA «Il nostro è un calcio romantico, fatto di valori forti come l'amicizia e la passione, un calcio non ancora contaminato dal Dio denaro». Quelle di Gianni De Biasi sembrano parole fuori dal tempo invece sono il paradigma della stagione del Modena capolista della serie B e nuovo fenomeno del calcio italiano. Lo confermano classifica e record, lo ammette con debiti scongiuri lo stesso allenatore. La sua squadra in 25 partite ha

fatto 52 punti. Nella storia della B, da quando ci sono 3 punti per la vittoria, nessuno è riuscito a far meglio. Il Chievo nella passata stagione e la Salernitana nel campionato '97-98 si sono fermati a quota 51. Inter e Roma in vetta alla A, per appaiare il Modena in questa classifica di rendimento, domenica dovranno vincere il derby e sbancare Lecce. Operazioni non facili. Nelle graduatorie di B la squadra di De Biasi detiene altri primati: quello del miglior attacco (assieme all'Empoli) con 44 gol, quello della difesa più ermetica con 15 reti subite e quello più curioso e al

tempo stesso emblematico: il Modena ha mandato in gol ben 15 giocatori. Il ruolino di marcia è scandito da 15 vittorie, 7 pareggi e 3 sole sconfitte. «I numeri hanno un fondo di verità - ammette De Biasi - il Modena viaggia a questi ritmi da 6 mesi, dunque non siamo più una sorpresa. Uno dei nostri segreti sta nel fatto che il gruppo gioca assieme da due anni, ci si trova ormai a occhi chiusi. Non va dimenticato il valore dei singoli giocatori. Sono ragazzi i cui nomi dicono poco alle grandi platee calcistiche, eppure sono bravi. Ma il vero segreto sta nell'organizzazione: ogni giocatore è in grado di sopprimere in qualsiasi momento alle carenze di un compagno». Una squadra di mutuo soccorso con un gioco ben organizzato e spregiudicato. Il progetto di De Biasi arriva da lontano: la "cooperativa del gol" funzionava già a Ferrara dove la Spal saltò dalla C2 alla C1 con 11 goladori. La conferma è arrivata la scorsa estate col Modena promosso in serie B. Ora, a 13

giornate dalla fine del torneo, la squadra dei record ha 11 punti di vantaggio sulla quinta (il Napoli) e vede già la A. Con Fabbrini (13 gol), Pasino e Rabito (6) ai vertici della classifica cannonieri. Solo De Biasi continua a nascondersi evitando scaramanticamente la parola "promozione". «Siamo saliti dalla C1 alla B con 3 soli innesti. Se dovessimo centrare il nuovo obiettivo la squadra andrebbe rafforzata non stravolta».

Il paragone col Chievo viene spontaneo e non desta sorpresa: «Accostamento è azzeccato. Il nostro, come quello della squadra di Del Neri, è un calcio fatto di amicizia e serenità. Siamo lontani anni luce dal mondo dorato dei grandi club. L'esempio più significativo viene dai conti economici: il bilancio del Modena è rigido: nessuna esagerazione, ingaggi calibrati e investimenti mirati. Se a giugno dovessimo centrare l'obiettivo la valutazione economica del parco giocatori risulterebbe decuplicata rispetto a quella d'avvio di sta-

gione». Da Modena parte un nuovo modello di impresa calcistica.

Intanto la città si appresta a una duplice festa: i 90 anni della società e il ritorno in A della squadra dopo 38 anni d'attesa. Come primo regalo arriva la ristrutturazione del vecchio stadio "Braglia".

I tifosi dopo anni di disperazione per il limbo della C sono pronti a festeggiare il doppio salto. Manca poco: Ballotta e compagni d'ora in avanti potrebbero accontentarsi di un punto a partita. A quota 65 c'è la A. Facile da raggiungere per una squadra che fino ad ora ha marciato al ritmo di oltre 2 punti a match.

C'è un solo interrogativo nel futuro del Modena: cosa succederebbe se il Parma o una "grande" del campionato dovesse bussare alla porta di De Biasi? «Sono molto legato alla mia creatura - è la risposta dell'allenatore - e sono un sentimentale. Però mi piacerebbe anche crescere...»

Muehlegg, storia di un eroe da buttare

Questa è la storia di un anti-eroe perfetto: l'incarnazione di uno stereotipo negativo, un concentrato talmente elevato di caratterizzazioni nefaste da apparire irreali. E invece è tutto vero: Johann Muehlegg è un uomo in carne e ossa che si è dato come destino una serie di connotati quello di essere l'incarnazione di ogni nequizia dello sport post-moderno. Mercenario, voltagabbana, baro, rinnegato; che lotta di peggio aggiungere al menu? In effetti, poco: se non specificare che il signor Johann "Juanito" Muehlegg è un frutto marcio dello sport globalizzato, il primo ma certo non l'unico. L'uomo che per scelta di vita ha voluto attraversare tutte le barriere che gli si siano parate davanti (quella fra spirito di bandiera e spirito di banderuola; quella fra serietà e lepidiezza; quella fra lecito e illecito): fino a ritrovarsi perso in una terra di nessuno dalla quale rischia di non venire più fuori.

Pippo Russo

Quella di Muehlegg, dopo tutto, è una storia come tante nello sport di quest'epoca: solo un po' più esagerata. Tedesco di nascita (nella ridente località bavarese di Allgau) e nella federazione locale di sci di fondo germanica. Nella quale dimostra buone doti atletiche, ma anche una certa propensione a bizzarrie e amenità di vario genere. Da una scheda pubblicata lunedì dal quotidiano spagnolo El Pais apprendiamo quanto segue: nel 1994 pretende che alla squadra d'allenamento venga aggregata una donna portoghese, la signora Justina Agostino, la quale oltre a tenergli pulita la casa si occupa di benedirgli il cibo e di consumare per lui altri riti propiziatori; nel 1995 (dopo aver fatto in tempo a separarsi dalla moglie, dalla quale ha avuto una figlia) durante i mondiali

a Thunder Bay (Canada) accusa l'allenatore della squadra tedesca, Georg Zipfeld, di avergli fatto il malocchio; nel 1998, nel corso delle olimpiadi di Nagano (Giappone), accusa il compagno di squadra Jochen Behle di avere nei suoi confronti "un influsso negativo"; finché nel 1999 non decide di rompere con la propria federazione, cambiando cittadinanza dall'oggi al domani e passando sotto la bandiera spagnola. Non prima di averci provato anche con le federazioni sciistiche Usa e italiana.

Abituato a varcare le frontiere, sempre e comunque, egli fa compiere al movimento sciistico spagnolo un salto di qualità e risultati che mai al mondo sarebbe stato immaginabile. Il resto del mondo ironizza sull'improvvisa vocazione della Spagna per gli sport invernali, e dalla Germania spargono veleno sul traditore;

ma la federazione spagnola ingrassa e mena vanto, travolta da improvviso benessere. E l'opinione pubblica iberica adotta il tedesco ispanizzato, ribattezzandolo "Juanito". Il quale, dal canto suo, ricambia dispensando alla sua nuova patria successi inimmaginabili. Come la Coppa del Mondo del 2000, dopo la conquista della quale chiede di allenarsi con una propria equipe e non col tecnico federale Carlo Petrini; e come l'oro nella 50 chilometri al Mondiale di Lahti (Finlandia) del 2001. Una gara, quest'ultima, disputata in condizioni meteorologiche quasi impossibili; che "Juanito" vince stroncando gli avversari e mostrando qualità atletiche da superman, con le quali valica i limiti della prestazione umana nella sfida a "Jack Frost", il freddo polare nel gergo degli uomini della neve. Anche a Salt Lake City stava andando

tutto bene. Tre ori: nei 20 km a inseguimento, nei 30 km a stile libero e nei 50 km a stile classico. Ma un controllo a sorpresa prima di quest'ultima gara ha fatto emergere un'altra verità. "Juanito" è risultato positivo alla darbe-polina (risultato confermato dalle controanalisi di ieri), una sostanza 20 volte più potente dell'Epo e non ancora compresa nell'elenco di sostanze proibite del Cio. Un'altra frontiera superata (quella del doping di ultima generazione); solo che stavolta è andata male. Perché da un giorno all'altro "Juanito" è tornato Johann. Ripudiato dalla patria d'elezione (re Juan Carlos, che pochi giorni prima aveva indicato in lui "un esempio da seguire"), ha frettolosamente annullato l'udienza a lui concessa, e rinnegato dalla patria d'origine, adesso Muehlegg avrà tempo per meditare. Sulla condizione di apolide sportivo, di Mattia Pascal del XXI secolo.

l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93,300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77,900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39,000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31,800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: **abbonamenti@unita.it** oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469